

→ **Al Meazza** finisce zero a zero la sfida più attesa. Zlatan accolto da fischi a ripetizione

→ **Supremazia** blaugrana, nerazzurri costretti sulla difensiva. Troppo isolati Eto'o e Milito

Senza reti la notte delle stelle Ma il Barça di Ibra fa paura

INTER 0

BARCELLONA 0

INTER: Julio Cesar; Maicon, Lucio, Samuel, Chivu; J. Zanetti, Thiago Motta, Muntari (dal 17' st Stankovic); Sneijder (dal 35' st Santon); Eto'o, Milito (dal 40' st Balotelli).

BARCELLONA: Valdes; Dani Alves, Puyol, Pique, Abidal; Xavi, Touré, Keita; Messi, Henry (dal 32' st Iniesta), Ibrahimovic.

ARBITRO: Stark (Ger)

NOTE: Ammoniti: Henry, Touré, Chivu.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Zero a zero, va bene così, in fondo. Possesso palla schiacciante però, occasioni a decine contro una e mezza. Tutto a favore del Barcellona tranne il risultato. Piccolo dettaglio, a quest'ora alta della stagione.

ETO'O E MILITO INDIETRO

Il Barça gioca, l'Inter aspetta, consapevole dei tre, quattro buchi di troppo al cospetto della perfezione campione d'Europa in carica. Muntari è, ramadan o no, totalmente fuori fase, perde un'infinità di palloni in mezzo, il Barcellona cresce col numero degli errori del ghanese, anche se per Messi e Henry non è la serata migliore della vita, anzi.

Ibra si vede a sprazzi, molto lezioso, un po' statico, fischiato ad ogni controllo, ad ogni scatto, con precisione alla fine anche un po' stucchevole. Non è serata per fini declamatori, piuttosto il pallone ruolla spesso a centrocampo. Esce poco e male verso Milito e Eto'o, costretti spesso ad arretrare nella posizione di Sneijder, palesemente imbarazzato e ancora un po' fuori dal gioco. Occasioni, in un tempo, per l'Inter zero, per il Barça due, Messi in apertura - grande parata di Julio Cesar -, Keita in chiusura, a porta vuota dopo errore di Muntari e prodigio di Xavi a



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Zlatan Ibrahimovic anche ieri protagonista. Ma stavolta con la maglia del Barcellona

Calcio Business A Milano 9 milioni di euro di indotto turistico

La sfida di Champions allo stadio San Siro ha portato a Milano oltre 9 milioni di euro di indotto turistico: è quanto risulta da una stima dell'Ufficio studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza. I milioni di euro salirebbero a circa 95 se le due squadre milanesi arrivassero fino alla fine della competizione. L'indotto turistico - tra ricettività, ristorazione, shopping e trasporti - generato dai grandi eventi sportivi di carattere internazionale, quali le partite di Champions a Milano e il Gran Premio d'Italia a Monza, è di oltre 124 milioni di euro. Questi grandi occasioni di sport coinvolgono circa 830 imprese per quasi 1.600 posti di lavoro. Le due squadre meneghine di calcio, Inter e Milan valgono circa 30 miliardi di euro come ritorno di immagine internazionale per la città.

occhi chiusi.

Fa impressione però vedere l'Inter chiusa in attesa degli eventi, arroccata intorno a Julio Cesar, innocua davanti, alla ricerca eterna di un pallone che hanno sempre gli altri, che non hanno nemmeno bisogno di difendersi, nessun bisogno di alzare il ritmo, perfetto.

IL BARÇA ATTACCA

Il Barça attacca costantemente, costantemente tiene il pallone, quasi ha noia nel concludere in porta, appagato dal dominio.

Il secondo tempo è chiuso a doppia mandata da Guardiola. Mourinho tira fuori il pessimo Muntari, chiede a Stankovic l'improvvisazione, il serbo sfiora anche il gol. Giustizia vuole che il tiro sia leggermente alto.

Non è notte per l'Inter. Si volessero trarre deduzioni, pare non sia ancora l'anno giusto, troppa la differenza di saggezza, di esperienza, di

continuità tra le due squadre. E anche di classe, di forza atletica. E l'Inter è nettamente la squadra migliore d'Italia.

Iniesta per Henry nel finale, Mourinho prova con Santon per Sneijder per tamponare. Il migliore spunto della serata è proprio del diciottenne, che ne va nel cuore della difesa catalana e quasi beffa tutta la compagnia di colossi guidata dall'immenso Puyol.

Dentro pure Balotelli, per un colpo, uno solo, per contraddire la tattica e il senso del tutto. Nulla. Zero a zero è pure un risultato buono, in fondo.

Un punto a testa, mentre la Dynamo Kiev frantuma il Rubin Kazan e fugge in testa al girone. Le due a un punto andranno a braccetto fino alla cima del girone. Si sparpaglieranno poi, forse si ritroveranno. Mourinho ha qualche mese per capire dov'è la differenza. La voragine, tra quel calcio e il nostro. ❖